



Incontro comunità MASCI 18.12.2011
IL BISOGNO DI SPIRITUALITA'

Ban Cichicichiciaicichiciaipopoff - **Canone:** Vento sottile

Introduzione breve sullo scopo dell'incontro (Mara e Maurizio)

Gioco delle immagini – Vengono disposte su un tavolo delle immagini varie. Le persone sono invitate a girare attorno al tavolo con una musica di sottofondo e a scegliere quella che in quel momento è rappresentativa o ispira un pensiero comunicare agli altri legato a qualsiasi cosa (situazione sociale, personale, attività, comunità, ...)

Lavoro di comunità

Domande di riferimento:

- quale considerazione abbiamo della spiritualità o vita interiore nella nostra vita?
- è un aspetto del quale sentiamo l'esigenza?
- come possiamo definire la spiritualità?
- è personale o c'entrano anche gli altri?
- dove e come possiamo trovarla?
- è da coltivare ed eventualmente attraverso quali esperienze?

Confronto lavoro con intervento di Enzo Bianchi

Canto: Fratello sole e sorella luna

Intervento di Don Rodolfo: Vita spirituale del cristiano è anzitutto accogliere Gesù

Vangelo: Giovanni 1,1-18

1 In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. **2** Egli era in principio presso Dio: **3** tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. **4** In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; **5** la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. **6** Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. **7** Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. **8** Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. **9** Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. **10** Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. **11** Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. **12** A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, **13** i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. **14** E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. **15** Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». **16** Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. **17** Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. **18** Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Preghiera:

Rit. Fa' che Ti cerchiamo, Signore!

- *quando vorremmo decidere noi il percorso, le tappe e i tempi del nostro cammino di fede;*
- *quando non abbiamo una guida sicura per la nostra crescita umana e cristiana;*
- *quando la nebbia delle distrazioni ci impedisce di vedere bene la tua strada;*
- *quando il buio del peccato ci fa dimenticare la meta a cui siamo diretti,*
- *quando le nubi delle tentazioni rischiano di fermarci o di farci tornare indietro;*
- *quando la fatica del viaggio della vita diminuisce l'entusiasmo di cercarti;*
- *quando le preoccupazioni di ogni giorno ci portano a dubitare di te e delle nostre scelte;*
- *quando ci sentiamo un po' soli sulla strada che porta alla tua grotta;*
- *quando ... (eventuali spontanee)*

Quale spiritualità per l'uomo contemporaneo?

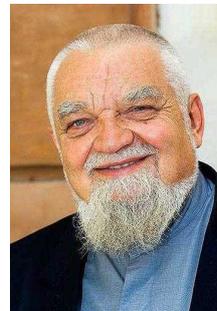
Conferenza di ENZO BIANCHI Priore di Bose
Torino, 4 ottobre 2010- Centro congressi del Santo Volto
Stralci dell'intervento tratti dal sito internet della Comunità di Bose

1. La vita interiore, esperienza umana

La vita interiore è un'esperienza che appartiene a ogni uomo. Non è monopolio dei credenti o dei cristiani: ogni uomo vive una dimensione interiore, vive – possiamo dire – «spiritualmente», cioè vive con una consapevolezza, una coscienza, un pensare, una ricerca che è propria dell'essere umano e trascende la natura animale. La vita interiore o spirituale è una dimensione dell'esperienza umana in quanto tale, nella quale si decide e si cerca il senso della vita. ...

C'è vita interiore quando non ci si lascia vivere, quando non si permette ad altri di decidere e pensare per noi, quando non ci si accontenta di certezze già confezionate ma si è capaci di aprirsi alle domande poste dalla vita, alla domanda di senso e si è disposti, anche a fatica, a tentare di dare una risposta personale.

Infine, si deve affermare con chiarezza che *la vita interiore non è una vita contrapposta alla nostra vita materiale, alla nostra esistenza quotidiana*; anzi, è una vita vissuta nel corpo, nella storia, nell'umanità senza possibili evasioni o esenzioni: è un modo di pensare, di sentire e di agire concreto, con gli altri e tra gli altri...



2. Un viaggio, un cammino

Tutti quelli che hanno fatto un'esperienza spirituale seria, profonda e durevole, e perciò tutti i maestri di spiritualità, descrivono la vita interiore come un itinerario, un viaggio, un cammino, un pellegrinaggio. ...

L'uomo sente dentro di sé, nel proprio cuore un invito, una voce segreta che lo chiama a lasciare, ad abbandonare ciò che sta vivendo, per intraprendere un cammino: c'è una nuova strada da percorrere! ...

Ma nessuna illusione: il viaggio, il cammino non è mai assicurato né si presenta come un avanzare diretto verso la meta, non è «un'inarrestabile ascesa» (Sal 49,19); anzi, è un cammino in cui si vivono molte contraddizioni, in cui sono possibili degli avanzamenti insperati ma anche delle regressioni impensabili, come appare anche nell'esperienza della vita psicologica e affettiva...

Viaggio dunque per rientrare in sé, per andare al cuore delle cose e comprenderle dal di dentro.

3. Nasce con la domanda

C'è qualcosa che è essenziale a un'autentica vita interiore, a un itinerario spirituale che sia veramente capace di umanizzazione e sia possibile per ogni uomo, religioso o no, cristiano o non cristiano, ateo o agnostico? Sì, noi rispondiamo: è innanzitutto necessario – come si è già accennato – *farsi delle domande, sapersi interrogare.* ...

In proposito si pensi solo alla domanda: «Perché il male, la sofferenza, la morte?». Chi non si fa domande vive costantemente alla superficie di se stesso: fatiche, emozioni, reazioni, gioie e sofferenze, tutto succede, ma tutto annega l'io profondo, tutto appare con poco senso...

Le domande essenziali della vita sono ben riassunte da Teodoto (metà del II sec. d.C.). Si tratta di domande purtroppo non sufficientemente trasmesse e ricordate, forse perché provenienti dal mondo gnostico: «*Chi sono io? Da dove vengo? Dove vado? A chi appartengo? Da cosa posso essere salvato?*». L'attitudine interrogativa dice che il senso non è presupposto né subito o immediatamente disponibile: ecco perché la domanda è il terreno della vita spirituale, apre alla ricerca, ha bisogno di libertà. ...

4. Conosci te stesso

La conoscenza di sé è indispensabile per percorrere l'itinerario della vita interiore. ...

Conoscere se stessi come processo di lettura psicologica di sé; conoscere se stessi nell'appartenenza a una porzione precisa di umanità; conoscere se stessi per avere di sé un giusto giudizio. ...

In questo lavoro di conoscenza di sé non è sempre possibile distinguere tra lo spirituale e il psicologico.

Conoscere se stessi significa pertanto innanzitutto *aderire alla realtà*, conoscere la propria relazione con la storia, gli altri, il mondo, perché è così che ciascuno di noi esiste ed è coinvolto. ...

Conoscere se stessi è quindi un compito, una fatica, un esercizio quotidiano e richiede di guardare, scrutare, esaminare il proprio sentire, parlare e agire ...

Sì, esercitandosi a conoscere se stessi già si percorre il viaggio interiore! ...

5. Una ricerca di senso... mai senza l'altro

Nella vita spirituale – come si è detto – c'è una ricerca di senso e questo dato resta innegabile, anche se oggi c'è chi asserisce che nella società della tecnica si possa fare a meno di tale ricerca. Certamente la ricerca di senso è minacciata in una società segnata da un comportamento sociale e da una cultura individualista, perché il senso non è dato in sé ma è dato nell'intersecarsi delle relazioni tra il soggetto e gli altri, tra il soggetto e la realtà, tra il soggetto e un fine intravisto. ...

Per questo la vita spirituale è a servizio della persona, non di un individualismo centrato su se stesso. Non c'è pertanto spiritualità autentica fondata solo sulla preoccupazione di sé, sulla cura di sé, perché l'altro, gli altri devono trovare spazio, collocazione e relazione nella mia vita. Ognuno ha bisogno dell'altro e l'altro è sempre ciò che mi manca: *mai senza l'altro*, perché dell'altro ho bisogno per essere me stesso...

Dunque ricerca di senso, ricerca del bene, ricerca della felicità sempre presenti in ogni itinerario spirituale non possono consistere soltanto nella cura e nella realizzazione di se stessi: una vita spirituale vissuta individualmente, in modo intimistico non può aiutare l'umanizzazione! Solo chi si sente in relazione con gli altri, chi cerca la comunione con gli altri, chi non si vergogna di chiamare tutti fratelli è capace di percorrere con fecondità il cammino spirituale, che è sempre un cammino umano, cioè di un uomo appartenente all'umanità, di un uomo che è sempre fratello di un altro uomo. Se uno volesse fare un cammino spirituale fuggendo gli altri, o addirittura disprezzando gli altri, sarebbe condannato a un autismo psicologico in cui non c'è spazio né per la creatività né per una vera crescita umana...

6. Un itinerario che abbisogna di solitudine, silenzio, libertà

Per conoscere se stessi, per comprendersi e interpretarsi occorrono delle condizioni che favoriscano questo lavoro interiore, che permettano di concentrare gli sguardi e di resistere alla dissipazione...

La *solitudine* appare in questo senso come una prima necessità. Ma si faccia attenzione: non si tratta della solitudine-isolamento che è negativa per ogni uomo, bensì della solitudine come dimensione in cui essere soli con se stessi e prendere le distanze da tutto ciò che nel quotidiano è una presenza ingombrante. ...

Se c'è vera solitudine c'è anche il *silenzio*, da intendersi non come mutismo ma come distanza dalle voci, come possibilità di un ascolto «altro», ascolto di ciò che non è rumore, chiasso, tono alto di voce, di ciò che non si impone e tuttavia parla: ...

La vita interiore ha bisogno di un tempo di silenzio, che consenta ai nostri sensi di funzionare in modo semplice e naturale, senza essere sollecitati artificialmente; ha bisogno di uno spazio «in disparte», di una volontà non di fuga ma piuttosto di raccoglimento: nel linguaggio corrente si dice appunto che occorre ritrovare se stessi – espressione curiosa! –, a indicare che si può essere perduti, smarriti...

Silenzio e solitudine permettono anche il fiorire della *libertà personale*, attraverso un lavoro di umanizzazione progressiva, di crescita della capacità critica in grado di giudicare e discernere tutte le offerte, di assunzione della soggettività. Bisogna saper dire «io» nella vita interiore, anzi imparare a dirlo, per poter dire anche «noi» in modo autentico. ...

Va detto in modo forte: per poter vivere un cammino spirituale occorre assolutamente la libertà, una libertà sottomessa alla prova ma sempre da afferrare e da confermare per poter avanzare. Essere liberi desta paura, soprattutto nello spazio interiore dove forza d'inerzia, tentazioni di benessere, incumbenti sonnolenze sono sempre efficaci e attive. Ogni uomo è chiamato a scrivere lui stesso la propria storia; non c'è fato né necessità e nulla è predeterminato. La creazione, il fare della propria vita un'opera d'arte hanno assoluto bisogno della libertà: e *non c'è libertà né liberazione possibile senza la libertà interiore*. ...

7. Un itinerario per tutti

Fin qui ho voluto tratteggiare la vita interiore e spirituale come esperienza e itinerario possibile a ciascuno: sono infatti convinto che *la vita interiore è un modo di essere uomini*, non è monopolio dei credenti, degli uomini religiosi! Per questo ho evitato ogni riferimento a Dio e alla fede cristiana che pure mi abita, mi muove, mi fa vivere. Il riferimento allo spirito non va dunque inteso come invocazione dello Spirito divino o dello Spirito santo, ma semplicemente come una componente dell'uomo: spirito con la «s» minuscola che è in ogni essere umano e che, insieme al corpo, lo definisce; qualcuno potrebbe parlare di anima umana. ...